

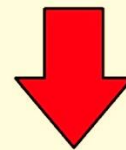
Studi, ricerche e ipotesi teologiche
Avv. Carmine Alvino

SAN BARACHIELE E LA VERGINE DI GUADALUPE ITINERARIO MISTAGOGICO



Genesi 30,3

Allora ella rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, partorisca sulle mie ginocchia cosicché, per mezzo di lei, abbia anch'io una mia prole».



(berek בָּרַךְ)

o

(bârak בָּרַךְ)

Una radice primitiva
inginocchiarsi; implicitamente
benedire Dio (come atto di
adorazione); davvero,
inginocchiarsi, lodare, salutare
, ancora, grazie.

Carissimi amici, cominciamo un breve ma “speriamo” interessante studio sull'arcangelo *Barachiele*, settimo dei Sette Arcangeli assistenti al Trono di Dio, spirito misteriosissimo ed enigmatico qui accostato alla celebre icona di Maria di Guadalupe per diverse ragioni che i lettori, speriamo, potranno trovare condivisibili.

Secondo la tradizione del santuario messicano, ai primi del dicembre 1531, la Vergine apparve presso Guadalupe vicino al colle chiamato “Tepeyac” ad un povero pastore dicendogli: **«Sono la Perfetta Sempre Vergine Santa Maria, la Madre del verissimo ed unico Dio, di colui che è autore della vita, del creatore degli uomini, del Signore del cielo e padrone della terra»**. La Vergine inviò allora il pastore dal vescovo del luogo, tal: **Juan de Zumàrraga**, perché gli riferisse il desiderio di costruire un tempio in suo onore. Il vescovo chiese un segno alla Madonna ed allora la Santissima Vergine, tra le rocce e i cardi del Tepeyac, fece fiorire rose profumatissime che lei stessa pose nel mantello di Juan Diego e questi le portò al Vescovo. **Quando il pastore aprì il mantello e le rose caddero a terra davanti a lui, sullo stesso si trovò impressa l'immagine di Maria, dall'aspetto di una ragazza meticcina, ricca di splendore e di luce sotto i cui piedi si notava un Angelo disvelatore della medesima rappresentazione.**

E' proprio dunque l'elemento dell'Angelo posto al di sotto della Madonna a concederci la possibilità di spiegare il significato dell'intera immagine, facendo ricorso alla celebre “*Tabula Palermitana*” – raffigurazione pittorica dei Sette Arcangeli e della creazione dei mondi celesti - scoperta in Sicilia, a Palermo, appena qualche decennio prima, ovvero intorno al 1516.

Difatti, nella rappresentazione iconografica di *Barachiele* rinvenuta nella succitata raffigurazione dei Sette Astanti di Palermo, da **Mons. Tommaso Bellorosso** e dal **Sac. Antonio Lo Duca**, in cui si scorge: **uno Spirito celeste vestito di tunica talare e di mantello verde all'esterno e rosso all'interno, accinto a raccogliere nel manto diverse rose bianche**, vi sono serie assonanze mistiche con la raffigurazione della Madonna del manto del Tapeyac.

Proprio il medesimo angelo posto nell'icona guadalupeana sotto il manto di Maria, formatosi misticamente dalle rose portate nel mantello di Juan Diego, potrebbe essere infatti il nostro *Barachiele*!



Icona di maria di guadalupe



El arcángel san barachiel, pintado por alonso miguel tovar del siglo xviii, el museo de bellas artes, sevilla, españa

Ci serviamo all'uopo della bellissima opera del pittore **Alonso Miguel Tovar** del XVIII° secolo, collocata nel Museo delle Belle Arti di Siviglia, che mostra proprio la raffigurazione pittorica del settimo Arcangelo, con il manto colmo di rose in atto da essere distribuite.

Questo motivo iconografico è davvero significativo, perché sovente va a designare la divina benedizione elargita, dalla Madonna in particolare, ai suoi protetti!

La mistica cristiana ci suggerisce l'esistenza infatti dei c.d. "**miracoli delle rose**": *avvenimenti prodigiosi in cui le rose manifestano un'attività di Dio o di un santo*.

La rosa è un simbolo privilegiato di Maria, Regina del cielo e della terra. Uno dei suoi titoli nella devozione cattolica è Rosa Mistica e così viene invocata nel Santo Rosario.

Durante il Medioevo, la rosa divenne un attributo di molte altre donne sante, tra cui Elisabetta d'Ungheria, Elisabetta di Portogallo e Casilda di Toledo, e dei martiri in generale.

L'agiografia cristiana conosce anche dell'accostamento mistico tra Maria - Rose e Angelo.

È il caso, non unico, di quanto accaduto alla veggente casertana Teresa Musco salita al cielo nel 1976, all'età di 33 anni, la quale racconta un simile miracolo.

*«Il pomeriggio del 15 settembre 1952, la veggente Teresa scrisse di aver avuto un'altra apparizione della Madonna. La Madonna questa volta aveva capelli d'oro e le labbra come due fiamme; portava una cintura scintillante come il sole ed era cinta da un'aurea luminosa. Alle dita portava anelli di perle preziose. Rivolta alla piccola veggente la invitò a seguire il calvario di suo Figlio Gesù Cristo. Teresa accettò senza aver dubbi. **Allora la SS. Vergine le fece un segno della croce e un Angelo fece piovere petali di rose bianche.** Alcuni si dissolsero nell'aria prima di toccare il suolo, altri erano rimasti sulla terrazza dove Teresa si trovava nella profonda contemplazione della Madre di Dio».*

Non mancano inoltre nella Bibbia episodi legati al simbolo del “mantello” come segno di Santità per chi lo indossa o di chi lo riceve.

Esso viene ceduto biblicamente dal patriarca, ad esempio, come segno di continuità e di elezione, perché protegge, copre o avvolge testimoniando il potere mistico conferito da Dio al successore del veggente.

Il mantello denota anche l'importanza della missione Gesù durante la passione, allorquando, i soldati romani, dopo averlo deriso, glielo gettarono addosso, simbolo di regalità nel sacrificio supremo di Dio.

Dunque il mantello pare avere una simbologia molteplice, che nel caso dell'Angelo ***Barachiele*** diviene anche un simbolo della Misericordia infinita di Dio, atteso che nello stesso sono contenute le rose di misericordia, che rimandano inequivocabilmente alla stessa Madonna.

Ma se questa parrebbe la simbologia più immediata, in realtà se ne nasconde un'altra più sotterranea, ma molto più pregnata di significati, per studiare la quale ci siamo serviti di uno studio di una bravissima autrice ebraista : ***Milka Ventura Vanzinelli*** in ***“Sterilità E Fecondità Delle Donne Bibliche”***¹.

¹ <http://www.storiadelledonne.it/wp-content/uploads/2008/12/VenturaAvanzinelli2005.pdf>

MILKA VENTURA AVANZINELLI
Sterilità e fecondità delle donne bibliche

Dammi dei figli, sennò io muoio! (Genesi 30,1)

È questo il grido disperato con cui aggredisce il marito Rachele, l'ultima delle matriarche, rosa dalla gelosia per la sorella maggiore, che in pochi anni ha già dato a Giacobbe – che le ha sposate entrambe – quattro figli maschi. Rachele, infatti, benché sia la sposa amata, è sterile.¹

La risposta di Giacobbe è come una sferzata in pieno viso: infuriato con quella donna che pretende da lui una soluzione che lui non ha, le dice: «Sono forse io al posto di Dio, che ti ha negato il frutto del ventre?» (Genesi 30,2). Per secoli l'esegesi rabbinica ha stigmatizzato questa reazione irosa e crudele, condannando Giacobbe² per la sua

¹ «Il Signore vide che Lea era disprezzata e aprì la sua matrice, ma Rachele era sterile ('*aqarà*)», Genesi 29,31. Il termine '*aqarà*' deriva da una radice che ha il senso dello "sradicamento" (in etiopico è usata per definire la medicina). È in base a questo significato che l'esegesi rabbinica interpreta il lungo periodo di sterilità delle matriarche Sara, Rebecca e Rachele, tutte sradicate da una terra "impura", come un tempo necessario perché si realizzi un reale distacco dal mondo politeistico (cfr. *Midrash ha-gadol*, cit. in Menachem Mendel Kasher, *Encyclopaedia of Biblical interpretation*, tr. ingl., New York, American Biblical Encyclopedia Society, 1965², Genesi 25, § 12 e *Addenda*, § 8, p. 218; vedi anche *Shir ha-shirim rabbà* II,14, § 8.)

² Vedi, per es., *Bere'shit rabbà* 71,7; *Tanchuma Bere'shit* (Buber), *Wayyetzé* 19, che connettono questa espressione – «sono forse io al posto di Dio?» – con quella analoga pronunciata da Giuseppe, figlio di Rachele, in Genesi 50,19 e ne ricavano un rimprovero divino a Giacobbe: «Per queste parole che hai detto, i tuoi figli dovranno stare davanti a suo figlio che dirà loro le stesse parole».

L'autrice ci parla dei concetti di **maternità surrogata** che nelle fonti ebraiche afferiva a quella possibilità da parte delle grandi matriarche bibliche di concedere al proprio uomo e padrone, una propria schiava al loro posto che avrebbe partorito un figlio sostitutivo, cancellando così la vergogna della sterilità.

Non è allora un caso che il manto di rose portato dall'Angelo *Barachiele* sia posto proprio sul ventre, quasi a rappresentare la benedizione della fertilità del grembo materno della partoriente: benedizione simboleggiata dall'insieme delle rose collocate nello stesso manto.

E' allora interessante l'accostamento che fa l'autrice durante l'episodio biblico appunto di **Genesi 30,3** laddove ci racconta come Rachele, avesse dato a Giacobbe la propria schiava Bila che gli avrebbe poi partorito un figlio al suo posto.

Sostiene sul punto **Milka Ventura Avanzinelli** :

« Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, se no io muoio!». Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: «Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?». Allora essa rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, così che partorisca sulle mie ginocchia e abbia anch'io una mia prole per mezzo di lei». Così essa gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. Rachele disse: «Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio», osserva : «Il senso di queste espressioni è ben più ampio di quanto appaia in traduzione ...».

Il senso mistico intuito dalla ottima autrice si rispecchia nella posizione delle rose, che sono nel grembiule o meglio nel grembo di Barachiele, la cui immagine viene ricondotta dagli scopritori Antonio Lo Duca e Tommaso Bellorosso ad un altro e significativo episodio biblico legato alla fecondità, ovvero quello di Genesi 18 laddove la sterile Sara, ricevuta la benedizione degli angeli, avrebbe in seguito dato alla luce Isacco !

Tale immagine , è dunque densa di significati mistici, e induce a pensare al parto verginale di Maria, che seppur non sterile, non aveva mai conosciuto uomo e dunque alla sterile è parificata, così come sua madre Anna, come Sara, moglie di Abramo, come Rachele e come la moglie di Manoè madre di Sansone.

La Rosa è dunque sinonimo del nome *Barachiele* e preannuncio della venuta del Regno di Dio, attraverso particolari nascite.



Celebre episodio di una benedizione di donna sterile – Sara – raffigurata nel libretto di Antonio Lo duca, “Le preghiere dei Sette Principi degli Angeli con le loro antiche immagini”, in varie edizioni, attribuita al settimo angelo : Barachiele.

Grazie all’aiuto dell’autrice Venturelli, sappiamo anche che nella risposta : **“Ecco la mia serva Bila Unisciti a lei partorisca sulle mie ginocchia così che per mezzo di lei abbia anch’io una mia Prole”** ,

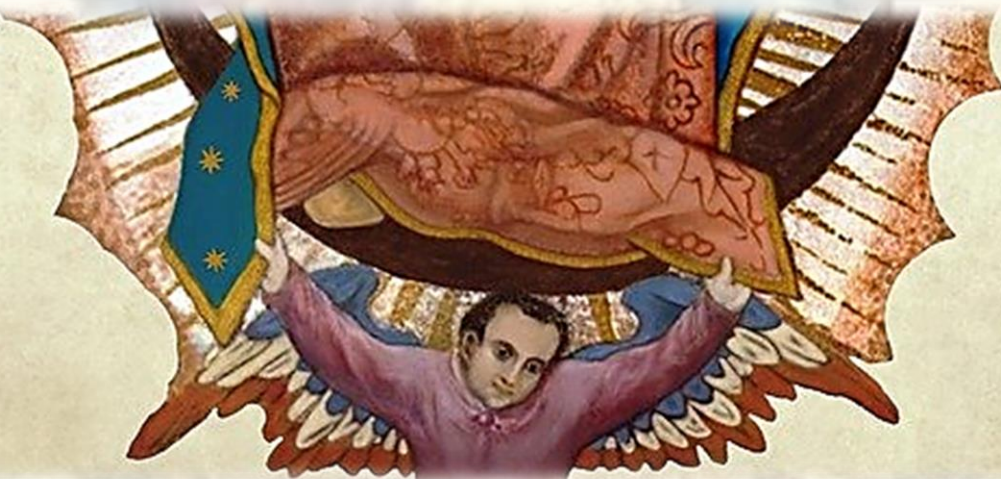
la parola ebraica che sta designare le “ginocchia” בִּרְכָה “berek” ha una radice primitiva in בָּרַךְ “bârak” che significa: inginocchiarsi e implicitamente benedire Dio come atto di adorazione e/o viceversa l'uomo come beneficio elargito dal Supremo; così la benedizione in “barack” è accostata proprio all’azione del partorire e all’immagine della partoriente o della madre surrogata o sterile che riceve da Dio la benedizione di un nuovo figlio !

Nel caso che ci occupa questa immagine trova una particolare dimensione proprio nella Vergine di Guadalupe ove tutta la struttura di benedizione raffigurata anche nell'azione di Juan Diego che raccoglie nel proprio manto, queste rose che una volta srotolato, producono l'immagine della nuova fecondità, simbolizzando dunque il caso di un'umanità sterile che riceve la benedizione di una madre feconda e surrogata – Maria al posto di Eva - che ha dato alla luce appunto il bambino regale quello che poi avrebbe definitivamente compiuto la promessa fatta ai grandi patriarchi Abramo Isacco Giacobbe!



Essa si pone come madre di tutta l'umanità, d'altra parte, il fatto di identificarsi qui come "*Virgen Morenita*" rappresenta la circostanza che tutti, indistintamente, possono dirsi figli dell'unica Madre, ovunque si trovino.

Quindi vediamo ancora i temi delle rose, del mantello e dell'angelo ricorrere sia nell'immagine di *Barachiele* che in quella di Guadalupe, dove, neanche a farlo apposta un Angelo "appare" sotto i piedi della Madonna in atto di svolgere quel manto che tiene stretto in mano: è proprio da questo manto colmo di rose che sorge l'immagine iconografica della Madonna di Guadalupe a significare un grembo che deve prontamente partorire.



Ed il parto nel mondo ebraico è benedizione simbolizzata proprio nelle stesse rose fatte crescere da Maria di Guadalupe; raccolte da Juan Diego il quale come novello Barachiele le porta in grembo. Quando poi srotola il manto e cadono le rose, nel manto si stampa misticamente l'immagine di Maria

L'autrice nel suo articolo sapientemente proclama:

« Il termine che indica le ginocchia, in ebraico, ha la stessa radice della benedizione (B-R-Kh) e «benedire nella Bibbia significa concedere fecondità e vita». L'atto di "partorire sulle ginocchia" non ha solo valore metaforico: al di là della discussione se implichi o meno una legittima adozione del figlio nato dall'ancella da parte della "signora" -come sembrerebbe implicare l'atto con cui Rachele dà nome ai figli di Bilha - è probabile che si trattasse di un vero e proprio rito in cui la sterile, facendosi fisicamente carico della partoriente e partecipando al suo travaglio «curava, in un modo magico-simpatetico, la sua stessa infertilità».

Quindi possiamo concludere questo breve studio fatalmente accostando le due immagini attraverso l'itinerario mistagogico dell'adozione divina dell'umanità e del parto virginale da un popolo credente reso sterile dal peccato.

Nell'intuizione dell'artista Del Tovar, alcune rose vengo lasciate a terra, lungo la strada, via via che *Barachiele* si incammina attraverso il sentiero del pellegrino cristiano, simbolo delle benedizioni mancate, elargite ma non raccolte dagli uomini infedeli.

E' probabilmente Barachiele l'arcangelo che, posto ai piedi di Maria - non è un angelo qualsiasi - stringe nelle mani il manto o il vestito fiorito della madonna di Guadalupe.